

Fonte:  
Italia Oggi

Data: 15-10-2007

Pagina: 26

Foglio: 1/1

Per i professionisti del credito nuovi sistemi di calcolo, aumento delle mansioni e funzioni integrate

# L'analista finanziario cambia volto

## Due i profili: uno focalizzato sullo scoring, l'altro sul rischio

Con la prossima entrata a regime di Basilea II, la professione di analista si prepara a cambiare volto.

L'introduzione di nuovi sistemi di calcolo, l'aumento delle mansioni richieste e la necessità di integrare funzioni non più strettamente economiche daranno un nuovo volto a una professione centrale nel mondo del credito. Con la divisione in due profili professionali, uno focalizzato sugli aspetti di scoring, l'altro sul rischio.

### Rating e rischio i due parametri della nuova professione

Basilea II è un documento che definisce a livello internazionale i requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti. Una svolta storica per il mondo bancario, in quanto stravolge tutti gli ambiti più importanti dell'attività finanziaria (credito, mercato e operatività) imponendo controlli più stringenti sulla circolazione del denaro. «Basilea II impone un nuovo rapporto tra banca e impresa, nel quale le aziende e gli istituti di credito saranno sottoposte continuamente alla valutazione della loro struttura economica, finanziaria e patrimoniale», spiega Sergio Murri, amministratore delegato di Cso, società di tutela del credito. In linea di principio la normativa è operativa in Italia già dal 1° gennaio scorso, ma diversi istituti di credito si sono avvalsi della facoltà di rimandare al 2008 l'applicazione. Al di là degli aspetti gestionali, Basilea II cambierà il volto di una figura di snodo nel mondo finanziario come l'analista. «Una professione che si sdoppia», osserva Cristina Brusati, senior

Il nuovo analista alla luce delle normative internazionali	
Mansioni	Competenze richieste
Lavoro di analisi sui dati	Conoscenze di bilancio
Attività di scoring del merito creditizio	Esperienza nell'utilizzo dei programmi di office automation
Implementazione di modelli matematici per identificare e definire i rischi aziendali	Familiarità nell'utilizzo dei software specialistici
Analisi del posizionamento di mercato, della concorrenza, elaborazione di strategie di rischio	Curiosità nello studiare le strategie dei concorrenti e capacità di comunicazione per ottenere il massimo risultato con clienti e colleghi

consultant della società di ricerca Mcs. «Da una parte l'analista di bilancio, chiamato anche vetting, che ha il compito di deliberare secondo lo scoring e i criteri di rischio definiti dal risk manager; dall'altra una nuova figura, incaricata di identificare e definire i rischi aziendali da un punto di vista quantitativo, valutandone l'impatto sui processi aziendali». Proprio il rating è una delle principali novità introdotte dall'accordo internazionale: la classificazione serve a identificare le possibilità che un'azienda cliente fallisca, in modo che la banca possa modulare al meglio l'offerta.

### Matematica e finanza si incontrano

Con l'entrata a regime del protocollo internazionale, gli analisti (senza distinzione) dovranno aggiungere alle mansioni tradizionali di analisi e studio di dati altre nuove come: lo sviluppo di modelli matematici, utili per segmentare e valutare il portafoglio credito alle luci delle novità normative; la redazione di statistiche periodiche relative alle performance sugli impieghi e monitoraggio del mercato; la collaborazione con l'ufficio marketing nella defi-

nizione dei rischi operativi. «L'arrivo di Basilea II pone l'accento sulle competenze quantitative degli analisti applicate al campo economico», annota Dario Esposito, responsabile dell'area risk management e controlli del gruppo Banca Sella. «Infatti, una delle principali novità della normativa è l'introduzione dei modelli interni di valutazione del rischio, con l'istituto di credito chiamato a quantificare le principali variabili che determinano il rischio. «I nuovi compiti favoriranno la domanda di mercato per i professionisti che arrivano dal mondo della consulenza», aggiunge Brusati, «un settore che consente di acquisire dimestichezza con le metodologie di project management, indispensabili per il ruolo». Quanto ai percorsi formativi, la consulente di Mcs assegna la preferenza ai «laureati in economia, ingegneria e statistica, soprattutto se conoscono bene il linguaggio Sas, quello comunemente usato per il modelling».

«La padronanza dei software richiesti dalla normativa è fondamentale», aggiunge Murri, «perché permette alle banche di fare in casa il lavoro dei produttori di rating internazionale».

### Conoscenze di bilancio e trasversalità

Secondo Antonio Tognoli, head of equity research di Abaxbank e vicepresidente di Aiaf (Associazione italiana analisti finanziari), «le nuove competenze non devono però essere inficiate da uno scadimento delle conoscenze di base. In particolare, una solida preparazione in tema di bilancio e una certa esperienza presso uffici analisi sono componenti essenziali per lavorare ad alti livelli».

Esposito aggiunge tra i requisiti «l'assoluta padronanza della lingua inglese, oltre alla dimestichezza con i programmi di office automation».

Il vicepresidente di Aiaf aggiunge, poi, qualche requisito personale che non può mancare in un buon analista: «La curiosità è fondamentale per non limitarsi alla pura materia bilancistica», osserva. «Il professionista in questione deve essere in grado di studiare il posizionamento e analizzare il mercato di riferimento».

Inoltre deve essere un buon comunicatore per far comprendere il proprio punto di vista alla clientela e agli altri professionisti con cui è chiamato a collaborare». (riproduzione riservata)